



Corriere@di Novara

ABC Sicura
SERVIZIO DI ASSISTENZA
NELLA PRIMA E NELLA CASA
**BADANTI AD ORE O IN REGIME
DI CONVIVENZA (24H SU 24)**
ASSISTENZA DOMICILIARE
E OSPEDALIERA
COLF E BABY SITTER
Via XX Settembre, 22 Novara
TEL. 0321.628857

DAL 1877 L'INFORMAZIONE INDIPENDENTE - In edicola lunedì - giovedì - sabato

www.corrieredinovara.com

CELEBRAZIONI

**Rievocando
la Battaglia
della Bicocca**

• a pagina 27



GALLIATE

**Lo Sportello
Lavoro riapre
e... si fa in tre**

• Panagini a pagina 12



CINEMA

**È novarese
l'Oscar
a "First Man"**

• a pagina 28



MISTERO La donna, 81 anni, è ricoverata in terapia intensiva per trauma cranico Trovata a terra nel sangue sull'Allea

La famiglia lancia un appello: «Cosa le è successo? Cerchiamo testimoni»

Una donna trovata a terra esanime in centro a Novara con attorno del sangue e l'angosciato appello della famiglia lanciato attraverso il Corriere di Novara per sapere cosa è successo. «Vorremmo capire cosa possa essere successo sabato scorso 16 marzo, verso le ore 11,20, sul tratto dell'Allea, zona Castello, quando mia suocera è stata trovata per terra in gravissime condizioni per trauma cranico. Purtroppo da allora si trova ricoverata in terapia intensiva all'ospedale "Maggiore" e non è in grado di spiegare l'accaduto». La donna è stata trovata poco distante dal passaggio pedonale che dai portici del teatro Coccia porta all'inizio dell'Allea. «Vorremmo capire se è caduta da sola, se è stata urtata. Ringraziamo di cuore chiunque potrà fornire qualche informazione alla questura»

• Massimo Delzoppo
• a pagina 5

ANCHE RAI TRE SI MOBILITA PER PRESENTARE LE GIORNATE DEL FAI DI NOVARA



BROLETTO Il giornalista Pyriochos con la presidente della delegazione Fai di Novara, Giuseppina De Vito, l'assessore Elisabetta Franzoni e il presidente Fai Giovani, Matteo Caporusso (foto Tosi)

• a pagina 3 e 29

CALCIO Oggi il derby di serie C

Novara per il riscatto, Gozzano per la storia

Il Novara cerca il riscatto, il Gozzano una vittoria storica dopo lo 0-0 dell'andata. Il derby in programma oggi pomeriggio alle 14,30 allo stadio "Silvio Piola" di Vercelli si preannuncia, nell'immediata vigilia, ricco di spunti e di significati. Gli azzurri di Sannino vogliono dimenticare in fretta la brutta parentesi col Cuneo, che ha generato le dimissioni del d.s. Ludi, i rossoblù di Soda cercano i tre punti che mancano da due mesi.

• De Luca e Massa a pagina 21

VOLLEY: LA IGOR TORNA IN CAMPO

Domani contro Cuneo per blindare il 2° posto

• Mercalli a pagina 23

LAGO D'ORTA

**Scarichi
inquinanti:
controlli**

• a pagina 4

AUTOMOBILISTA

**Con patente
sospesa
fermato ubriaco**

• a pagina 5

24ª GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE

Il corteo di Libera ha invaso Novara: erano più di 6.000

Erano in tanti, soprattutto studenti, giovedì mattina alla manifestazione promossa da Libera per la 24ª "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie". Novara è stata scelta come piazza principale per il Piemonte e sono arrivate oltre 6.000 persone da tutta la regione. Il lungo corteo è partito dal piazzale dello stadio "Piola" fino a raggiungere piazza Martiri, dove la giornata ha vissuto il suo momento "clou".

• Cavalli e Guida
alle pagine 6 e 7

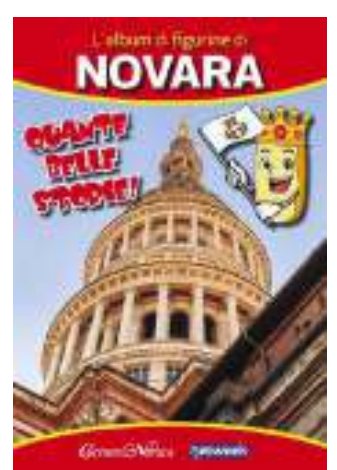


CON IL CORRIERE

**In arrivo
l'album
delle figurine
di Novara**

Dal 6 maggio partirà
la nuova iniziativa

• a pagina 9



SERRAMENTI IN PVC
SERRAMENTI IN ALLUMINIO LEGNO
PERSIANE
TAPPARELLE
ZANZARIERE
GRATE DI SICUREZZA
PORTE BLINDATE
PORTE DA INTERNI

SERRAMENTI E TENDE DA SOLE

TENDACOLOR®

Via dell'Industria 21/23 - 28043 Bellinzago Novarese (No)
Tel.0321.986950 - www.tendacolor.eu - info@tendacolor.it

TENDE DA SOLE
PERGOLATI
GAZEBI
OMBRELLONI
PENSILINE
TUNNEL
PEDANE
TENDE TECNICHE

NOVARA

GIORNATA DEDICATA ALLE VITTIME DI MAFIA

Il corteo di Libera ha "invaso" Novara: erano più di 6.000

Fin dal 1995, Libera, cartello di associazioni contro le mafie voluto da Don Luigi Ciotti, già fondatore del Gruppo Abele, dedica il primo giorno di primavera alla Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie. Nel 2017 il 21 marzo è diventato per legge dello Stato Giornata Nazionale contro tutte le mafie.

Già nel 2016 Libera aveva scelto di individuare in ogni regione una città significativa nella quale celebrare questo momento di ricordo e di impegno. Per la XXIV Giornata Libera in Piemonte ha scelto la città di Novara, "passaggio a Nordest" per una celebrazione così significativa in tutto il nostro Paese.

E giovedì mattina la città è

stata pacificamente invasa da circa 8.000 persone, da tutto il Piemonte. La manifestazione novarese ha avuto inizio con il corteo partito alle nove e mezza del mattino dallo stadio Piola, proseguito lungo viale Kennedy, via Andrea Costa, via XX Settembre sino all'arrivo in Piazza Martiri.

La partecipazione delle scolaresche della città, insieme ad altre associazioni oltre a Libera, ha rappresentato la vera linfa di questo evento: i ragazzi, accompagnati e preparati dagli insegnanti, hanno saputo dimostrare, con i loro striscioni e i loro cori, il senso più autentico di un impegno per non dimenticare le vittime di mafia.

Il loro sentito coinvolgimento ha ricordato le affermazioni dei ragazzi siciliani che ma-

nifestarono per i giudici Falcone e Borsellino: "Non li avete uccisi. Le loro idee camminano sulle nostre gambe". Novara non ha di certo visto questa parata con indifferenza: negli ultimi anni proprio nel nostro territorio sono stati confiscati beni di proprietà di cosche criminali, come il noto castello di Mia-sino. Le mafie traggono linfa da usura, corruzione, speculazioni a danno dell'ambiente.

I cittadini novaresi si sono sentiti perciò in dovere di partecipare, o quantomeno assistere, alla manifestazione che vedeva in testa i volontari di Libera, seguiti dalle delegazioni dei vari comuni della provincia.

La parata è giunta in piazza Martiri sulle note della fa-



IL CORTEO Migliaia di persone, in particolare ragazzi delle scuole, ma anche autorità e amministratori delle strade di Novara prima di confluire in piazza Martiri

mosa canzone "I cento passi" dei Modena City Ramblers, per ricordare Peppino Impastato: lui come tutte le altre vittime della mafia sapeva

che non sono solo le mafie ad uccidere, ma anche il silenzio, la reticenza. Solo attraverso le parole, il dialogo, il coraggio di condividere le

stesse aspirazioni di giustizia si possono ottenere in concreto risultati e cambiamenti radicali.

• Amanda Luisa Guida

IN PIAZZA MARTIRI Letti i nomi di 1.012 vittime innocenti: «Abbiamo restituito loro la dignità del nome e del cognome. Ma serve verità»

«Mai abbassare la guardia: la mafia si nutre di silenzio»

E' in piazza Martiri che la Giornata ha vissuto il suo momento "clou" con l'intervento delle autorità e dei rappresentanti di Libera Piemonte Maria Josè Fava e di Libera Novara Ryan Coretta. «Qui a Novara - ha detto Coretta - non possiamo avere la velleità di ritenerci immuni dal fenomeno mafioso. Al Nord le mafie hanno trovato terreno fertile e accogliente. Ma qualcosa possiamo e dobbiamo fare, contrastando il sodalizio mafioso con la solidarietà umana e la fratellanza».

«Quello novarese - ha detto anche il sindaco Alessandro Canelli - è un territorio che apparentemente sembra toccato solo in modo marginale dal fenomeno mafioso. Ma non dobbiamo abbassare la guardia. Peppino Impastato diceva che la mafia uccide e il silenzio pure. E la parola può essere uno straordinario veicolo per poterla combattere. Una comunità che parla e dialoga è una comunità più forte».

Fondamentale si rivela il ruolo degli Enti locali: «Questo Paese - ha detto Diego Sarno, di "Avviso pubblico" (associazione nata nel 1996 proprio con l'intento di collegare e organizzare gli amministratori pubblici che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica) - non ha bisogno di nuove norme, ma



IN PIAZZA Autorità e studenti hanno letto i nomi delle 1.012 vittime innocenti di mafia



di ottimi rappresentanti delle Istituzioni. Abbiamo bisogno di una classe dirigente politica che sappia dire dei "no"».

Quindi il lungo elenco delle vittime innocenti di mafia, letto da rappresentanti delle istituzioni, autorità e studenti: «Vogliamo ricordare tutte le vittime delle mafie e delle stragi - ha esordito il prefetto Rita Piermatti, la prima a iniziare la lettura - Quelle di cui conosciamo le storie, quelle di cui conosciamo solo i nomi e le tante delle quali non abbiamo ancora conoscenza».

«Quest'anno - ha detto Maria Josè Fava, coordinatrice di Libera Piemonte - sono 1.012, quaranta in più. A tutti loro, che erano magistrati, giornalisti, servitori dello Stato ma anche semplici cittadini, oggi abbiamo restituito la dignità del nome e del cognome. La mamma di Antonio Montinaro, agente di scorta morto a Capaci insieme a Giovanni Falcone, chiedeva che suo figlio potesse essere ricordato con il suo nome. Ed è dalle lacrime di quella mamma che è nato il sogno del 21 marzo».

«Oggi, da questa piazza, - ha proseguito Fava - dobbiamo alzare un urlo di impegno per la ricerca della verità. Augusta Agostino, madre dell'agente Nino Agostino, ucciso insieme alla moglie a Palermo quasi 30 anni fa. Lei,

che si è sempre battuta perché fosse fatta chiarezza sull'omicidio del figlio e della nuora, è morta pochi mesi fa, senza che quella verità le fosse svelata. E, come lei, sono tante le famiglie che continuano a chiedere verità sulla morte dei propri cari. E noi con loro: in Piemonte la chiediamo per le famiglie Rostagno, Paltrone, Boschin, che sono qui con noi oggi». 1021 i nomi delle vittime innocenti scanditi nel silenzio della piazza. «Ce ne sono 40 in più - ha detto Fava - e gli ultimi sono di migranti, che erano venuti in Italia per lavorare. Il problema non sono loro: sono le mafie». Due anche i nomi piemontesi inseriti nel lungo elenco: Walter Briatore e Roberto Rizzo, «due vittime innocenti uccise a maggio e luglio del 1980 a Torino, senza che per tutti questi anni le loro famiglie sapessero il perché. Lo hanno scoperto ora, dopo le dichiarazioni di un pentito: Walter e Roberto hanno avuto la sola colpa di somigliare a un uomo che i killer della mafia volevano uccidere...».

Per questo, ha concluso Fava, «non dobbiamo mai abbassare la guardia: non esistono territori che possano considerarsi immuni o anticorpi che non debbano essere rafforzati continuamente, con un impegno sinergico e costante da parte di tutti».

• Laura Cavalli



In tutto il Piemonte hanno sfilato lungo (fotografie di Maurizio Tosi)

L'INTERVENTO DEL FONDATORE La diretta con don Ciotti da Padova

«La mafie nei vuoti della democrazia»

«I migranti sono vittime. Un giorno la storia e Dio ci chiederanno conto»

Duro, durissimo, accalorato. Don Luigi Ciotti, presidente e fondatore di Libera, ha chiuso la 24ª Giornata del ricordo e dell'impegno per le vittime delle mafie dalla piazza di Padova, alla quale anche Novara si è collegata in diretta. «In questo Paese sono 163 anni che parliamo di mafia: non è possibile!», ha esordito. «Così come non è possibile che l'80% dei familiari delle vittime non conosca la verità, o la conosca solo in parte». Don Ciotti si è quindi rivolto ai tantissimi giovani, che a Padova come a Novara hanno gremito le piazze: «Siete meravigliosi, perché non ancora induriti dagli egoismi, né intossicati e corrotti da sete di denaro e potere. Non dovete temere di alzare la voce, quando gli altri scelgono un prudente silenzio. Il futuro oggi è un'immagine confusa, su cui si proietta l'insoddisfazione per l'oggi. Ma non rassegnatevi. Tocca a noi adulti prendere coscienza del fatto che una società che non si cura dei giovani, non si cura della propria storia, né del proprio avvenire: scuola e lavoro sono fondamentali. Ragazzi, non abbiate paura ad



essere fragili, perché fragile è la condizione umana. E una società giusta coglie e riconosce la fragilità. Una società che si chiude, invece, allontana la fragilità degli altri per non riconoscere la propria». In un tempo, ha proseguito il fondatore di Libera, «in cui sembrano prevalere odio e razzismi, non basta accoglie-

re: bisogna riconoscere le persone. Occorre ritrovare ciò che ci accomuna tutti, a prescindere dalla cultura, dalle religioni e dalle idee. Le leggi devono tutelare i diritti, non il potere; devono promuovere la giustizia sociale, non la disuguaglianza e le discriminazioni». Don Ciotti è quindi entrato

senza mezzi termini sulla questione migranti: «Diciamo no alla gestione repressiva dei migranti e all'attacco ai diritti umani. Non possiamo continuare a tollerare un mondo dove le cose contano più delle persone. Non possiamo fingere di non sapere che a portare milioni di persone a lasciare case e affetti è

il sistema economico dell'occidente. I migranti sono vittime che vengono trattate come colpevoli in una falsificazione della realtà di cui un giorno la storia e Dio ci chiederanno conto».

«Il nemico - ha continuato - non sono i migranti. Sono le mafie, la mancanza di lavoro, la povertà... Le aree grigie delle mafie sono prima di tutto vuoti di democrazia e giustizia sociale. La mafia ha occupato quei vuoti in mezzo a noi, anche perché sono diventate simili a noi. E noi siamo diventati simili a loro. Non occorre essere complici attivi per essere alleati delle mafie».

Ma che fare, allora? «Il futuro ci chiede di non isolarci nelle nostre ansie, paure e pregiudizi. Occorre una rivoluzione politica e culturale, una profonda trasformazione della società, una politica che si impegni a risanare le democrazie malate di ingiustizia e di ignoranza. Serve un nuovo umanesimo, che sappia coniugare i diritti umani e i diritti della natura. E un'Europa unita, democratica e solidale».

• Laura Cavalli

LE VOCI DALLA PIAZZA I ragazzi che hanno partecipato alla manifestazione: «Abbiamo chiesto ai nostri insegnanti di discuterne insieme»

«Sentire tutti questi nomi ci fa capire che è ora di invertire il trend»

I ragazzi che hanno partecipato alla manifestazione sono consapevoli di non potersi ritenere immuni: le mafie ci sono perché continuano a trovare un terreno fertile e i giovani vogliono contrastare tutto questo collaborando con Associazioni e Istituzioni.

Tra gli istituti scolastici con diverse classi presenti in piazza vi erano i licei Tornielli Bellini, Antonelli, Carlo Alberto e Casorati e gli istituti Ravizza e Nervi. Molti giovani tra loro, per ragioni anagrafiche, hanno letto pagine oscure della storia nazionale più recente senza averle direttamente vissute come cronaca. Una studentessa del secondo anno del liceo Gioberti di Torino ha evidenziato che «le ricerche e i lavori in classe sono stati motivi di stimolo per avere coscienza di fenomeni criminali presenti e da non sottovalutare».

Uno studente del primo anno dell'Istituto «Nervi» ha affermato che «dobbiamo conoscere le radici di questo male per sconfiggerlo. Proprio per questo abbiamo chiesto ai nostri insegnanti di discuterne insieme».

«È bello trovarsi qui tutti insieme per combattere la mafia. È una manifestazione utile per porre l'attenzione sul tema, facendolo conoscere anche ai giovani», hanno spiegato delle studentesse della classe 5ª A del liceo Bellini: «Vogliamo davvero che su quel palco, tra qualche anno, si possa dire che in Italia



LE SCOLARESCHI I ragazzi della "Fornara Ossola". Sotto, un gruppo del "Ravizza". A lato, l'Ipsia Bellini



le mafie sono state sconfitte». I ragazzi della classe 3ª A dell'Istituto «G. Ravizza» hanno mostrato i cartelloni rea-

lizzati insieme agli altri compagni di scuola: «Sentire i nomi di tutti questi magistrati, testimoni, cittadini comuni ci fa capire

che è necessario fare qualcosa per invertire il trend. Anche per questo alcuni ex studenti della nostra scuola sono diventati volontari di



Libera». Sono infatti molti i giovani che partecipano a Libera e che con gli hashtag #21marzoNovara e #MemoriaeImpegno hanno coinvolto i propri coetanei. Nel pomeriggio vi sono stati seminari di approfondimento e spettacoli sul tema in diverse sedi culturali ed istituzionali quali la Camera di Commercio, il Castello Visconteo Sforzesco, la Fondazione Faraggiana, il Cinema Araldo ed il Teatro dell'Istituto Salesiano, per i quali si è registrata

ampia partecipazione. La Giornata di Novara è stata un inizio di primavera altamente simbolico, per portare nuovo vento nelle vele di una società che non può e non deve tollerare la lettura di un elenco di vittime di mafia come fosse un tragico bollettino di guerra, senza chiedersi con coscienza civile chi sia, dove sia e come si infiltrò il nemico e senza affrontarlo con le armi della giustizia per sconfiggerlo definitivamente.

• Amanda Luisa Guida